

Maria Roberta Novielli
Animerama
Storia del cinema d'animazione giapponese
prefazione di Gianluigi Bendazzi



MARIA ROBERTA NOVIELLI
ANIMERAMA. STORIA DEL CINEMA
D'ANIMAZIONE GIAPPONESE

MARSILIO
PP. 288 + EURO 24



G. TAVASSI - *STORIA DELL'ANIMAZIONE GIAPPONESE*
F. PATTEN - *WATCHING ANIME, READING MANGA*
H. MIYAZAKI - *STARTING POINT/TURNING POINT*

Franco La Cecla
Contro l'urbanistica



Oggi le città hanno una complessità, ricchezza e povertà che sfugge alla pianificazione schiava del riduzionismo economico o di slogan come *smart* e *sustainable*. Serve una nuova scienza del capire e fare città che parta dall'urbano come esperienza vissuta dei suoi abitanti.

FRANCO LA CECLA
CONTRO L'URBANISTICA

EINAUDI
PP. 147 + EURO 12



LEVI-STRAUSS - *MITO E SIGNIFICATO*
TIZIANO TERZANI - *UN ALTRO GIRO DI GIOSTRA*
FRANCO LA CECLA - *UNA MORALE PER LA VITA DI...*

Il libro che mancava sul cinema di animazione giapponese ha un debole per il passato. Con l'evocativo titolo *Animerama*, dalla trilogia cinematografica erotica ideata da Osamu Tezuka alla fine degli anni 60, il nuovo lavoro di Maria Roberta Novielli offre agli appassionati e agli studiosi un tassello importante di quella storia, raramente analizzato e curiosato a dovere non solo in Italia, ma anche in Francia e nei paesi anglofoni. Si parte dunque dal principio, affondando nella cultura di quel Paese con il racconto delle circostanze che lo hanno portato a creare un cinema di animazione nazionale, pur con le ovvie influenze esterne. Tra emakimono e fumetti, il tragitto conduce a un mondo inesplorato e ricco di dettagli, informazioni e visioni che colmano un vuoto sino a oggi insopportabile. Più spesso *Animerama* concentra la sua attenzione sull'animazione sperimentale, o quella intesa come opera d'arte: da Tezuka a Yoji Kuri. Il ritratto che ne scaturisce è elettrizzante, sebbene la parte di storia più vicina a noi risenta di molte ovvietà (sul Ghibli o altri registi che non siano Satoshi Kon c'è ancora sete di conoscenza). Talvolta sono presenti svarioni imbarazzanti circa l'identità di alcuni personaggi storici degli anime, talvolta errori micidiali: in *Saiyuki* non era Son Goku destinato a tragica dipartita, ma l'amante Rinrin. Ciò che però lascia perplessi è la prefazione di Bendazzi in cui si evoca il professionismo per trattare simili materie o dargli il giusto peso. Messo così sembra un ingombrante tentativo di legittimare se stessi o le proprie carriere, disconoscendo il lavoro dei pionieri: come Bono e Castelli, Fred Patten, Takashi Namiki. Tutta gente che era sul posto, in mezzo ad artisti quali Tezuka, curiosando e investigando un fenomeno a lungo ignorato. È come se, dopo aver lasciato i figli-otaku trent'anni davanti a un televisore a ingrossare una passione, mamma e papà si rifacessero vivi dicendo cosa è ortodosso, giusto e ben argomentato e cosa non lo è. ◀

Un pallone bucato che finisce sugli spalti. Nessuno lo vuole più restituire. Quel rotondo è la Terra. Sempre più duello-macchina, techno-ideologia, città e deserto. Corpi, azioni, cemento, metallo, voci in transito. *Contro l'urbanistica* è nelle sfumature dello stare e dell'andar via. Un libro che viaggia e fa viaggiare. Tra il sogno magari illusorio e l'arte di modellare un'esistenza dignitosa per tutti. Spazi pubblici ma spesso astratti, strade ma non c'è parcheggio, marciapiedi in cui ci si scansa più che incontrarsi. Urbanistica schizofrenica, tattica, non strategica, scollegata da accelerazioni, flussi, cambi di rotta collettivi. Crisi di idee più che economiche. Disuguaglianze sociali, sovrappiù tecnologici, ossessioni spettacolari, la natura che vuole rispetto. E l'autostop che non si usa più. "Ci sono città che spingono al passo felpato, come Venezia, città in cui un nervosismo prende alle gambe e poi sale più su come New York, città dove sudore e umidità insegnano altri ritmi". Costruttori a vario titolo che ti portano a guardare la propria città dal di fuori e a non capire più il nostro stare lì e non altrove. Vittime degli svarioni delle proiezioni statistiche. L'autore-antropologo, gli sguardi, i modus vivendi. In Indonesia, tra baracche provvisorie e shopping mall in cemento armato. Istanbul, usata nei minimi spazi, tra i giovani di Gezi Park, possibile porta tra Occidente e Oriente. Il traffico in bici di Hanoi, Pechino, Bombay. I repentini cambiamenti climatici, gli slums, il bisogno di un tetto sopra la testa. Milano sloganistica e dove il "ceto creativo" è tra i più umiliati. Ragusa, il caffè della piazza, gli uomini in circolo a parlare e Parigi, pronosticata come provinciale nel XXII secolo. Lavori in corso, processi decisionali e partecipativi, cibi di strada, comunità e vicinati mutanti, monitoraggi, reti sociali più o meno competitive. Il procedere senza orecchie e occhi nuovi. Privi di una disciplina che ascolti le città. Ritegno e pietas. ◀



DI PAOLO
E BIFERALI
VIAGGIO A ROMA
CON NANNI
MORETTI

LOZZI PUBLISHING
PP. 176 + EURO 12

6.5

"Garbatella, 1927. Villaggio Olimpico, 1960. Tufello, 1960. Vigne Nuove, 1987. Monteverde, 1939." Mentre la voce di Nanni Moretti passa in rassegna i quartieri romani, la cinepresa ne cattura lo splendore. È una pagina del diario di viaggio scritto dal regista girando in vespa per le strade dell'Urbe. Un'immagine iconica che spiega meglio di mille parole il suo attaccamento

alla città eterna. Quella Roma borghese e quotidiana, solare ma raramente cartolina, ricca di parchi, pasticcerie e panchine, che abbiamo imparato a conoscere guardando i suoi film. E in quest'anomala guida, gli scrittori Paolo di Paolo e Giorgio Biferali, salgono in vespa per raccontarla disegnando la mappa di un affascinante tour sentimentale. **ROSARIO SPARTI**